



Un'immagine tratta dai wallpaper di [www.soultrotters.it](http://www.soultrotters.it)

SOCIETÀ

# I viaggiatori dell'anima

## Si chiamano Soultrotters e stanno invadendo il web

**Un sito ideato** come un Moleskine digitale, 365 creativi schierati per raccontare il mondo attraverso gli occhi delle icone del Terzo Millennio. È l'umanesimo collettivo 2.0

DANIELA AMENTA

**PIÙ CHE UN BLOG. SEMMAI UN PERCORSO COLLETTIVO. PIÙ CHE UN DIARIO, QUASI UN MOLESKINE DIGITALE.** È l'ultimo gioco nelle città del web, quello che inaugura il 2014 e che nelle intenzioni ci terrà compagnia per tutto l'anno. I partecipanti si chiamano soultrotters ([www.soultrotters.it](http://www.soultrotters.it)): sono i viaggiatori dell'anima, ovvero 365 creativi che tra storie, immagini e suoni raccontano il mondo attraverso il punto di vista del personaggio che hanno deciso di interpretare.

Un progetto che come il Palazzo Enciclopedico immaginato da Marino Auriti, vorrebbe contenere tutte le opere dell'uomo: i suoi sogni e i suoi saperi. Quello pensato da Auriti, a cui è stata dedicata l'ultima Biennale Arti Visive di Venezia, era un grattacielo di 136 piani a New York. Questa invece è un'operazione che parte dal basso e si sviluppa orizzontalmente e il cui obiettivo è narrare le vite altrui per descrivere il mondo com'era, com'è. Per scoprire attraverso la sequenza di biografie un altro punto di vista, una via d'uscita, un segno, magari una passione condivisa o condivisibile.

C'è chi ha deciso di essere Patti Smith o Lady Gaga, chi Martin Luther King e chi Tiziano Terzani, chi Marina Abramovich e chi lo psicoterapeuta Claudio Naranjo. Il soultratter interpreta la parte e guarda la realtà con gli occhi del personaggio che ha scelto di rappresentare. Un racconto breve, in prima persona. Ne viene fuori un affresco curioso e imprevedibile di riflessioni e pensieri, stati d'animo e viaggi interiori, descrizioni e ragionamenti. Trecentosessantacinque ispirazioni quotidiane e ogni mese un ebook, un reading nelle scuole o nelle piazze, per tenere assieme i fili e le tessere emotive di un puzzle che cambia aspetto e intenzioni giorno dopo giorno.

Work in progress collettivo. Il plurale è la parola più ricorrente tra i soultrotters, messi assieme da Patti Spinetta, una giovane donna di Treviso che si è posta un obiettivo alto ma praticabile: rispondere alla crisi con l'arte e la cultura. Spiega: «I soultrotters sono esploratori

della vita, pionieri della consapevolezza, viandanti sperimentali alla ricerca di un senso profondo dell'esistenza. La direzione del viaggio è l'espressione della propria unicità. La meta, l'essenza dell'essere umano. Vorremmo regalare a tutti l'ispirazione indispensabile ad affrontare con entusiasmo il nostro viaggio quotidiano. Stiamo attraversando un periodo in cui il cambiamento è necessario e va raccontato anche alle generazioni più giovani con un linguaggio consono, adatto. Vorremmo stimolare la ricerca di nuove visioni». E forse, chissà, non solo visioni ma anche soluzioni per uscire dal guado e ripartire dall'anima dell'io collettivo.

Oltre le parole ci sono anche le immagini e i suoni: le prime affidate ai soultrawlers, i secondi ai soulvoices. Il racconto che ha aperto l'anno è dedicato a Tim Berners-Lee. A dare voce, a immaginare il percorso dell'inventore della rete aperta, sono stati Ennio Brillì e Roberto Tossani. «Avevo sedici anni, la mia ragazza mi aveva appena lasciato. Era un pomeriggio di sole in cima alla collina dove andavo quando la solitudine mi faceva paura. Guardavo il panorama che già avevo guardato mille volte, le case che si affiancavano sino all'orizzonte, le strade su cui correvano le auto, il percorso del fiume in lontananza, quando un riflesso del sole colpì il vetro di una casa, seguì il riflesso e vidi che la scia univa le due case, la seconda casa era collegata a una terza dalla strada, sulla strada stava passando un'auto insieme ad altre auto e tutte andavano per strade diverse che si incrociavano e collegavano case, auto e persone che camminavano su altre strade per andare verso altre case fino al fiume che scorreva sotto a ponti che univano un territorio ad altri territori e terra dopo terra, strada dopo strada, casa dopo casa, uomini e donne si passavano accanto, si intrecciavano, si univano e si staccavano per intrecciarsi con altri uomini e altre donne di altre case e altre strade e fu allora, fu proprio in quell'istante, che d'improvviso vidi per la prima volta un'infinita rete...». La storia di Tim Berners-Lee, la sua intuizione, diventano così la metafora per mettere assieme i punti e gli esseri. Esattamente come fanno i soultrotters. Buon viaggio a loro e a noi.

**ARTE** : Due esposizioni a Roma: «L'arte del sacro» e «Mostri» PAG. 16 **FOCUS** :

**Il cocktail anti filosofico firmato Scientology** PAG. 17 **CINEMA IN TV** : «Con il fiato

sospeso» di Quatrighio PAG. 18 **L'INTERVISTA** : La nuova vita di Suzanne Vega PAG. 19